

Del resto anche in questo capitolo l'A., più che ad analizzare il pensiero dei vari economisti, mira ad un inquadramento generale e non si può negare che tale inquadramento è difficile da farsi per gli autori moderni, proprio perchè la loro esigenza di maggior concretezza, il loro tentativo di studiare la realtà dinamicamente o almeno con modelli statici fondati su ipotesi sempre più complesse, rende difficile la schematizzazione in scuole o correnti. Io penso che, dopo il Keynes, non si possa più (o non si possa ancora) parlare di *scuole*, ma l'unica sistematizzazione possibile e proficua sia necessariamente quella monografica, per singoli problemi trattati. Il fatto di essere nati nella stessa epoca e di dover affrontare gli stessi problemi dà a tutti gli autori contemporanei delle caratteristiche comuni, ma proprio per questo lo sforzo degli storici deve essere volto all'analisi, alla differenziazione, piuttosto che alla sintesi, per non cadere in equivoci pericolosi.

Ritengo che il testo del F., per l'ampiezza del periodo abbracciato e per la particolare visuale dalla quale sono studiate le varie epoche, possa essere utile a chi affronta la storia delle dottrine economiche come complemento ad una preparazione storica o filosofica generale, piuttosto che ad una preparazione economica.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

FROMONT P., *Economie rurale*. Un vol. di pp. 530. Editions Genin, Parigi, 1957.

Sono note le due concezioni prevalenti tra gli economisti agrari circa l'oggetto della scienza della quale essi sono i cultori.

Secondo alcuni l'economia agraria è la scienza dell'impresa agricola, ha cioè per oggetto lo studio dell'aspetto economico dei diversi processi tecnici che si svolgono nell'ambito dell'azienda agraria. E' la concezione tradizionale, che tutto riconduce al binomio ricavi-costi, ed alla quale si è ispirata parte dell'opera del Serpieri in Italia, l'opera del Laur nella Svizzera, del Woermann in Germania, del Bradford,

del Beneke, dell'Hopkins negli Stati Uniti.

Per altri, l'economia agraria deve essere soprattutto caratterizzata dall'applicazione all'attività agricola dei principi economici generali e dallo studio dei noti « between problems » dello Schultz, cioè dei compiti dell'agricoltura nella politica economica e delle ripercussioni determinate in essa dal settore secondario e terziario. E' la tesi sostenuta, per ricordare alcuni degli autori stranieri più vicini al nostro tempo, dal Clark, dall'Ojala, dallo Schultz, dallo Shepherd, dall'Abel, dal Milhau.

Per l'A. l'impostazione dei primi è la più corretta e feconda di risultati. L'impresa agricola è al centro della economia agraria; la sua analisi, il modo con cui essa reagisce ai fattori interni ed esterni che influiscono sui costi e sui redditi aziendali e li assimila o li respinge, le conseguenze che derivano dal suo comportamento sono il compito fondamentale dell'economia agraria. « Tout part de l'exploitation agricole, tout y aboutit ». Da parte nostra non riteniamo che tale indirizzo sia giustificato e ancor meno possa essere accettato. In questa impostazione ravvisiamo anzi il maggior difetto del volume. Le cause di fondo di tutta una serie di problemi concernenti l'economia del settore agricolo — ne ricordiamo alcuni, i più scottanti, quali i bassi redditi degli addetti all'agricoltura e la loro grande instabilità — più che nell'impresa agricola e nel settore specifico, vanno ricercati nella struttura dell'intera economia del paese. E' inoltre possibile fare notare che, per quanto importanti siano i progressi compiuti nella direzione indicata dall'A., troppo spesso il giudizio sugli aspetti positivi e negativi dei risultati ottenuti è stato formulato isolatamente, con la presunzione che ciò si potesse raggiungere con sufficiente obiettività senza alcun riguardo a quanto accade negli altri settori della vita economica.

Il volume illustra in forma piana e descrittiva i principali problemi concernenti l'economia dell'impresa agraria. Le opere tedesche di *Betriebswirtschaft* ed ameri-

cane di *Farm Management* alle quali l'A. si era richiamato nelle prime pagine del suo volume, non hanno esercitato alcun influsso dal punto di vista metodologico e didattico. Nell'esame delle varie questioni l'A. ha rinunciato ad ogni approfondita analisi dei problemi organizzativi ed operativi dell'impresa agricola nella sua multidirezionale attività, preferendo ad essa una loro esposizione statica e discorsiva, spesso colorita, con divagazioni talvolta non necessarie e giustificate, per cui non sempre lo spazio dedicato ai singoli argomenti è in diretto rapporto al ruolo da essi effettivamente giocato. Manca difatti ogni organico riferimento alle funzioni dell'impresa ed ai suoi rapporti con il mercato, ai principî determinanti quella progressiva efficienza che deve caratterizzare l'agire dell'imprenditore, ai problemi creati dalle necessità personali e soggettive, e dalle preferenze degli agricoltori.

Il volume è articolato in tre parti distinte. La prima, di carattere introduttivo, è dedicata all'illustrazione dei fini e dei mezzi dell'attività agricola ed ai caratteri dello sforzo produttivo nelle sue modalità e nei suoi risultati.

L'agricoltura produce sostanzialmente per soddisfare bisogni fisiologici, bisogni quindi insieme poco comprimibili e rapidamente soddisfattibili; sussidiariamente essa soddisfa a richieste di natura non alimentare. Il carattere anelastico dei suoi fini domina quindi molto, e deve essere considerato per la caratterizzazione dell'attività agricola. Altro carattere peculiare è il suo costante ricorso ad operare attraverso l'essere vivente. Lo sforzo produttivo in agricoltura soggiace di conseguenza alla irregolarità ed all'incertezza dei fenomeni biologici ch'esso può solo in parte dominare.

I metodi per accrescere l'efficacia dello sforzo produttivo in agricoltura costituiscono l'oggetto della seconda parte del volume.

L'organizzazione razionale del lavoro, intesa come risultante di una duplice azione concernente la persona dell'agricoltore da un lato, ed i fattori ad essa estranei

dall'altro, rappresenta per l'A. il presupposto essenziale. Grande importanza ha per esso il processo di ricomposizione fondiaria dal quale fa dipendere, a ragione, l'efficacia dell'esercizio dell'agricoltura. Sullo stesso piano, agli effetti dei risultati economici, l'A. colloca la disponibilità e l'impiego di capitale. Del capitale anzi l'A. propone una propria duplice classificazione: di natura economica l'una, giuridica l'altra. La prima distingue due forme di capitale: il capitale fisso, che serve a più cicli produttivi e comprende il fondo, le macchine ed attrezzi e parte del bestiame; il capitale circolante, caratterizzato dal suo esaurirsi in un solo ciclo produttivo. La classificazione di natura giuridica opera all'opposto la tradizionale distinzione tra capitale fondiario e capitale di esercizio.

L'ultima parte del volume è più specificamente dedicata ai problemi dell'azienda agraria con particolare riguardo all'impiego ottimale dei fattori di produzione, alla dimensione ottima dell'azienda, alle sue forme di conduzione ed ai suoi caratteri tradizionali.

Gli appunti mossi inizialmente non intendono infirmare l'utilità del volume. Essi concernono più l'impostazione ed il metodo seguito che gli argomenti trattati. In alcuni capitoli, quale ad esempio il capitolo dedicato alla ricomposizione fondiaria, l'A. raggiunge un'efficacia espressiva e didattica veramente degne di nota. L'A. è docente alla Facoltà di legge di Parigi e ciò può concorrere a dare ragione dei criteri seguiti.

Sarebbe stato peraltro più opportuno che il volume, anziché alla economia agraria in modo indeterminato, fosse stato dedicato all'analisi di alcuni problemi di economia agraria, e ciò al fine di evitare al lettore una certa sorpresa. Rimarrebbe insoddisfatto chi pensasse di acquisire, con la lettura del volume, una sia pur superficiale e panoramica conoscenza dell'economia del settore primario.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà di Agraria
dell'Università Cattolica.*